

AULA MAGNA PADIGLIONE DEVOTO MANGIAGALLI  
Fondazione IRCCS Ca' Granda - Ospedale Maggiore Policlinico Milano  
Via Commenda 12 - 20122 Milano

## Violenza e rifiuto in famiglia: le risposte delle religioni e il ruolo degli operatori socio-sanitari

29 novembre 2017 dalle ore 16:00 alle ore 20:00

È un mondo sempre più violento, il nostro, e i dati divengono allarmanti quando si considerano le fasce più giovani della popolazione e la violenza – fisica e psicologica – nei confronti delle donne. Un ulteriore aspetto merita una riflessione, ossia il fatto che spesso tali forme di violenza si concretizzano in famiglia.

Per questo motivo il gruppo **Insieme per prenderci cura**, nato dall'incontro di realtà sanitarie e religiose (Collegio degli Infermieri IPASVI Milano-Lodi-Monza e Brianza, Biblioteca Ambrosiana, Associazione Medica Ebraica e Comunità Religiosa Islamica Italiana) ha ritenuto opportuno affrontare questo delicato tema in un seminario dal titolo: "Violenza e rifiuto in famiglia: le risposte delle religioni e il ruolo degli operatori socio-sanitari". Il seminario intende favorire una cultura del dialogo su comportamenti sociali e abusi in aumento. Il confronto tra diverse realtà della società, del mondo medico-infermieristico, della scuola e delle religioni è necessario per diffondere strumenti in grado di fronteggiare tali situazioni oltre ad analizzarne le cause e la storia dei singoli casi.

«L'argomento – commenta **Giovanni Mutillo**, Presidente del Collegio IPASVI Milano-Lodi-Monza Brianza – merita una duplice riflessione, ed è con questo spirito che abbiamo deciso di sviluppare l'incontro: da un lato si vogliono fornire agli operatori sanitari gli strumenti necessari a intercettare la violenza quando le vittime si presentano nelle nostre strutture a seguito di traumi o ferite, e a creare quel rapporto di fiducia ed empatia alla base del processo assistenziale, da quale potrà anche discendere la volontà da parte dell'assistito di segnalare il fatto alle autorità. Per noi operatori già questo è un aspetto di primaria importanza. Dall'altro lato, inoltre, si vuole comprendere il fenomeno, individuando con i religiosi il rapporto esistente fra religione e violenza, e come fornire strumenti anche alle famiglie che incontriamo nel nostro percorso professionale».

«Troppo spesso – aggiunge **Rosanna Supino**, Presidente AME (Associazione Medica Ebraica) – la violenza viene da persone di famiglia o molto vicine e quindi non sospettabili. L'idea di rispetto e la sensazione di inferiorità non permettono alla donna e al minore, spesso anche per motivi socio-culturali, di riconoscerla, prenderne coscienza e difendersi. Medici di famiglia, referenti religiosi e insegnanti possono avere un ruolo importante nel far emergere situazioni in cui ignoranza e omertà sono determinanti».

Dopo una riflessione introduttiva sul fenomeno, quindi, le tre religioni monoteiste (Ebraismo, Cristianesimo e Islam), e il Buddismo si confronteranno sul tema della violenza sessuale, domestica e sull'abuso, cercando di fornire risposte ai grandi quesiti e dilemmi che l'argomento pone.

«Abbiamo pensato di affrontare nel programma – aggiunge **Monsignor Pier Francesco Fumagalli**, Vice Prefetto della Biblioteca Ambrosiana – anche la questione del rifiuto, con cui ci riferiamo sia al mancato ascolto, ad esempio degli adolescenti, tipico della nostra società frettoloso e disattento, sia al rifiuto vero e proprio di un familiare, magari perché affetto da una patologia o da una problematica di salute importante. Se ne parla sempre troppo poco, per tale motivo il nostro gruppo Insieme per prenderci cura ha ritenuto opportuno trattare approfonditamente la questione».

«La violenza, oltre che fisica, è anche violenza di pensiero – conclude **'Abd al-Sabur Turrini**, Direttore Generale CO.RE.IS Italiana – e può pervadere l'ambito familiare, colorandosi abusivamente di educazione o di religione. In queste situazioni di disagio, un riferimento reale e non ideologico alla religione, in comunicazione sinergica con il medico e gli operatori sanitari, può offrire una via di uscita da un tunnel patologico e pericoloso. Ecco perché il tema della violenza in famiglia ci sembra un tema fondamentale, da affrontare con determinazione e urgenza».

Questa riflessione in riferimento alla propria tradizione spirituale in una realtà sociale complessa caratterizzata dal consumismo e dalla poca tolleranza dell'altro si terrà mercoledì 29 novembre e vedrà la partecipazione tra gli altri di **Gavriel Levi**, docente in Psicologia, Pedagogia e Servizio Sociale all'Università La Sapienza di Roma, **Luisa Cirella**, Coordinatore Infermieristico presso il Soccorso Violenza Sessuale e Domestica (SVSeD) – Fondazione IRCCS Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico Milano e **Francesca Tucci**, professoressa di Lettere al liceo Virgilio di Milano.

Nel corso dell'iniziativa gli esperti e i religiosi cercheranno insieme risposte alle domande:

1. Come definite il concetto di violenza e come è vissuto nelle vostre comunità?
2. Nel processo educativo quali sono il ruolo e i limiti dello ius corrigendi?
3. Come è affrontata nel vostro culto la questione della parità di genere e come è espressa e tutelata questa parità all'interno della famiglia?

Giunti al terzo anno, i seminari promossi da “Insieme per prenderci cura” rappresentano un progetto formativo congiunto tra operatori sanitari, mondo dell'educazione e responsabili religiosi ([www.prendercicura.it](http://www.prendercicura.it)).

Ufficio Stampa  
10/11/2017  
[www.prendercicura.it](http://www.prendercicura.it)

